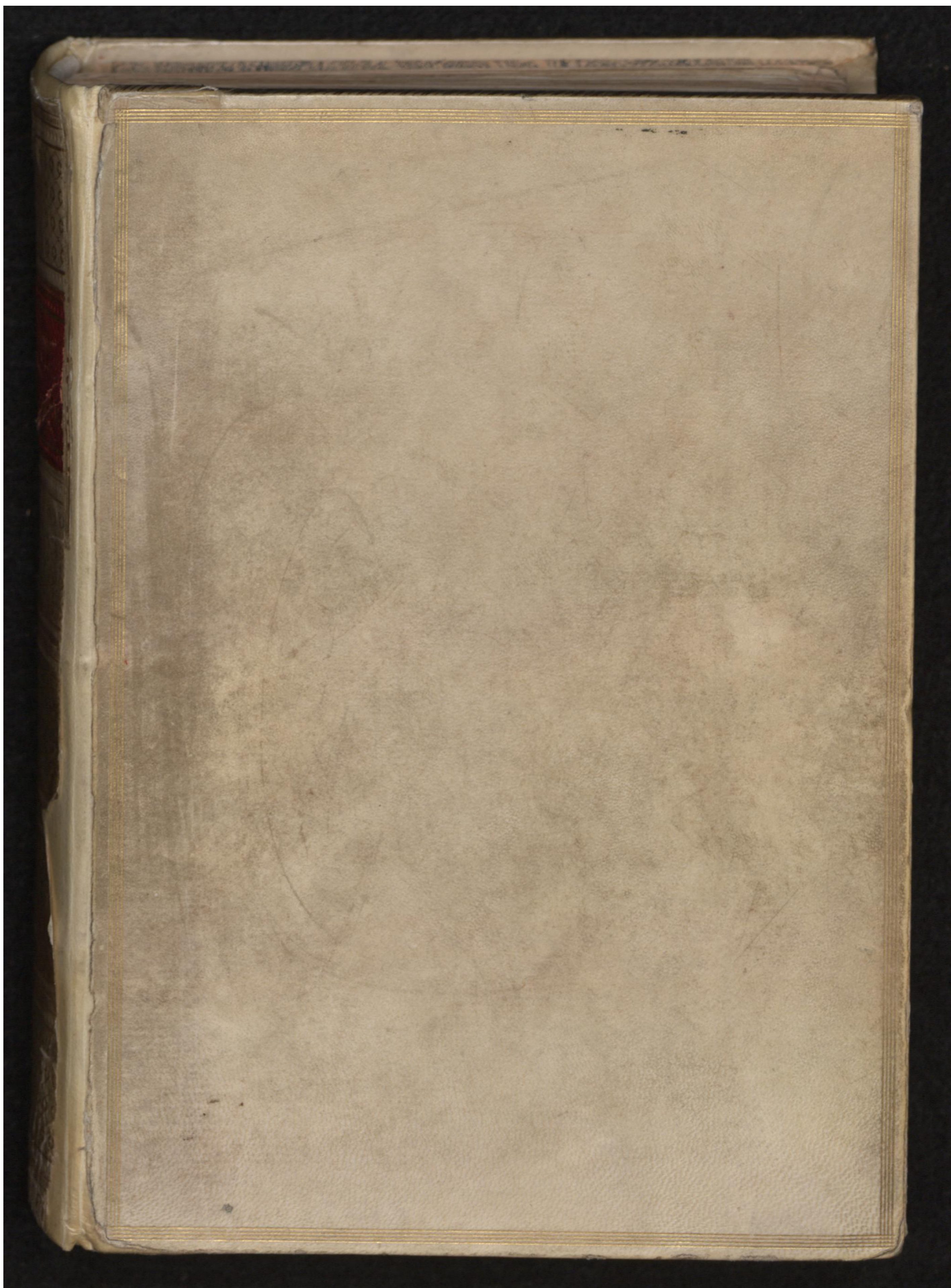
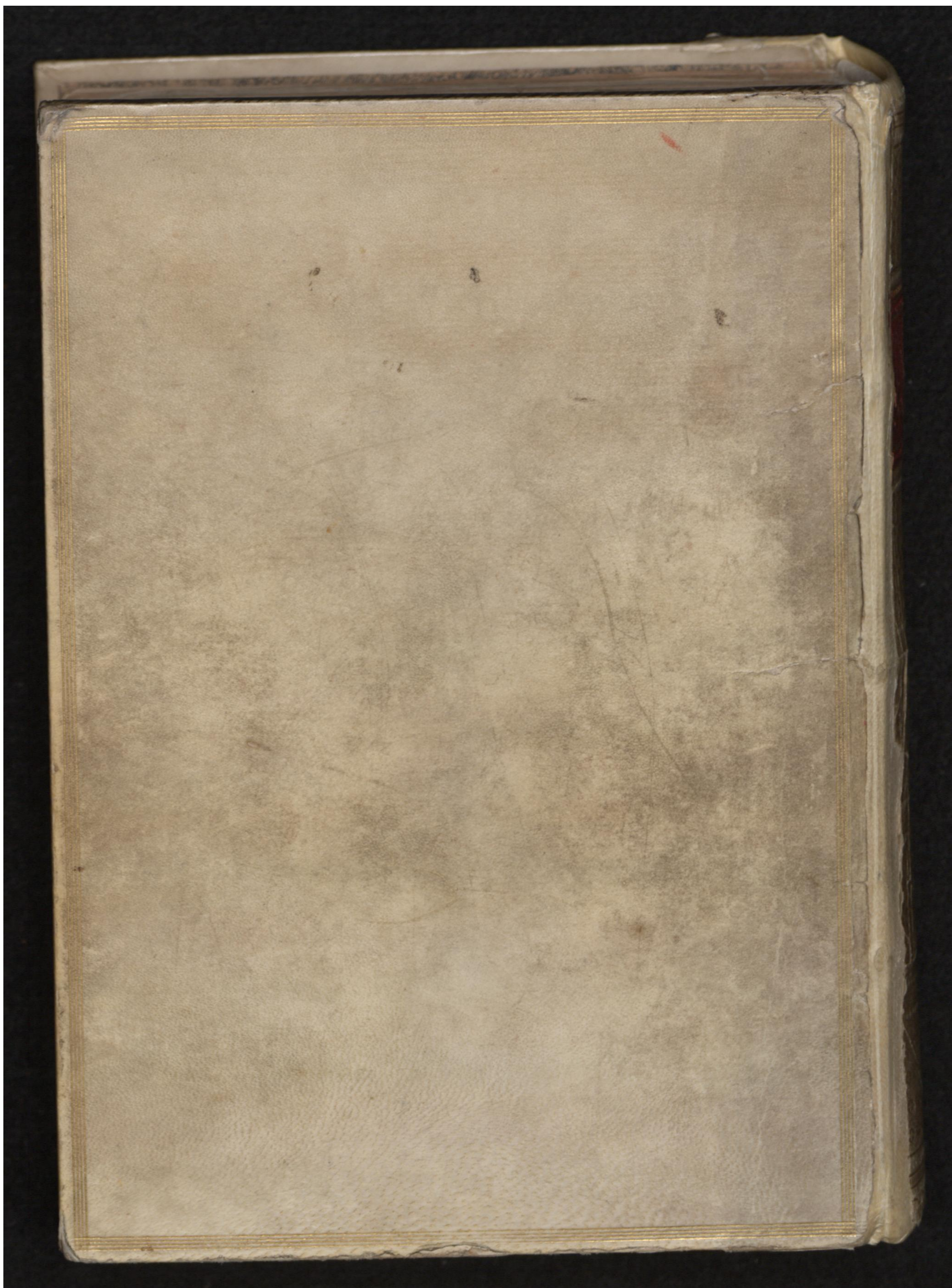



LEGGENDE
E
CANZONI SACRE



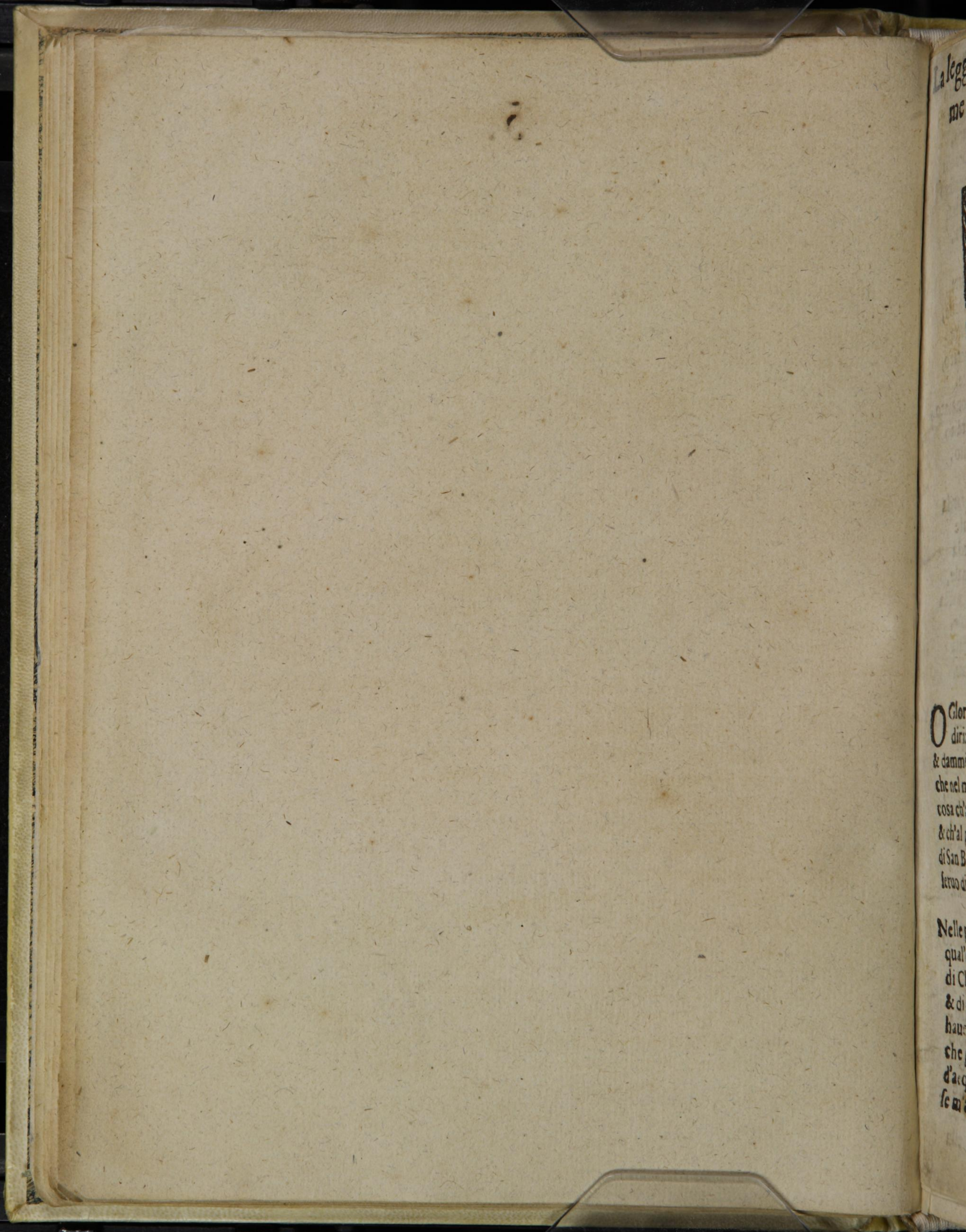






5.

26



La leggenda di S. Baſilio Abate. Nella quale ſi legge come liberò vn Giouane che s'era dato al Diauolo.





O Glorioſa Vergine Maria
dirizza il mio core al ben parlare,
& dammi grazia trouar modo, & via
che nel mio dire io non debba fallare,
cosa ch'a tutta gente piacer ſia
& ch'al preſente io poſſa raccontare,
di San Baſilio, che fu per antico
ſeruo di Chriſto, e grandisſimo amico.

Nelle parte d'Armenia era vn ſignore
qual'era ricco d'oro, & d'argento,
di Chriſto era amante, & ſeruitore
& di ciò che gli daua era contento,
haueua vna ſua figlia come vn fiore
che gli alleuaua con intendimento,
d'acquiſtare di lei gran parentaggio
ſe m'aſcoltate gente i vel diraggio.

Queſto ſignore il quale io vo contato
haueua in corte ſeruenti, & ſcudieri
& frà gl'altri vn che s'aueua alleuato
che di ſeruire ſapea tutti, e meſtieri,
della figliuola ſi [illegible] innamorato
del ſuo ſignore vi conterò in primieri.
ſempre penſaua con maninconia
come hauerla poteſſi in ſua balia.

E ſe nandò à vn maſtro di ſcuola
& ſi gli diſſe tutto el ſuo volere
innamorato ſon della figliuola
del mio ſignore io ti faccio aſſapere,
el cor nel corpo tutto mi ſi ſcola
ne poſſo queſto amor più ſoſtenere
per Dio maeſtro donami conſiglio
prendi theſor chi ſono a gran periglio.

Rispose il mastro, e in tal modo dicia
io fo malie,e incantamenti,& frodi
io tengo vn libro di negromanzia
pur chi ci legga,& chel Demonio lodi
io ti prometto per la fede mia
che di ciò posso darmi molte lodi,
quel ch'io ti parlo veder lo potrai
& d'ogni cosa seruito sarai.

Il donzel fe si come folle,& matto
subitamente si messe alle corse,
& quanto può piu presto ne va ratto
& a quel mastro lui portò tre borse,
e piene di monete tutte affatto
& disse mastro tien che senza forse
se tu farai quel che mai contato
più dobbiamente tarò meritato,

Allora el mastro come folle,& rio
subito lesse vn libro di Tolletta,
chiamò vn demon cha nome Ermilio
che venne à lui più presto che saetta,
& disse allui che vuoi maestro mio
io son per te vscito di mia setta,
io son per vbidire,& per te comandare
ciò che tu vuoi di qua,e di la dal mare.

E quel maestro disse a quel seruente
poi che questo Demonio,e qui venuto,
digli quel che tu vuoi arditamente
che costui e sauio accorto,& saputo,
digli el tuo volere apertamente
che ogni tuo voler sarà adempiuto,
& il demonio si si volse a lui
& disse io seruirò ciascun di voi.

Disse il donzello io sono innamorato
della figlia del mio sire amorosa,
& hammi d'amore si forte legato
che giorno,e notte mai non trouo posa,
pregoti ch'io ti sia raccomandato
che tu facci ch'io l'habbi per mia sposa,
fallo demonio mio,& non tardare
che l'alma el corpo mio ti vo donare.

Disse il demonio vuoi tù ch'io faccia
tutto il tuo volere,& questo sia vero
fammi vna carta,& tosto te ne spaccia
l'anima el corpo mi darai intero,
& trati sangue de l'vna delle braccia
che di seruirti questo el mio pensiero;
il primo figliuol che tu acquisterai
in su la carta con teco mel darai.

Disse il donzello ò scrittura ò carte
far tua volontà sono apparecchiato,
sangue si trasse dell'vna delle parte
del braccio ritto come io ò contato,
il demonio che vi venne per arte
a suo modo la carta hebbe acconciato;
poi prese la carta il demonio ardito
& disse il tuo pensier sarà fornito.

Partissi il demonio,& niente non tarda
del gran palazzo sali tutte le scale
con la mente sua lusca,& bugiarda
per adempire a pieno tutto il male,
& giunse alla donzella, & si la guarda
tanto la tenta dell'amor carnale,
che la si fù del fante innamorata
dinanzi al padre se ne fù andata.

Dinanzi al padre andò quella donzella
arditamente gli prese à parlare
padre mio caro odi la mia nouella
quel ch'io ti dico non me lo negare,
il nostro fante più chiaro che stella
per mio marito tu mel debbi dare,
se non mel date vedrete la mia vita
dinanzi a gl'occhi vostri esser finita.

Quando il padre ludì n'hebbe grã duolo
& del dolore si credette morire,
non haueua più figlia ne figliuolo
disse queste parole mai più non dire,
come vuoi ch'io ti dia vn ragazzuolo
che altrimenti io ti vo ingrandire
per moglie io ti vo dare à vn signore
che de i Caualier ne porti honore.

Quella

Quella donzella disse padre mio
tutti quanti son vani, e tuoi pensieri,
che non potrebbe altri che solo Dio
che altri vogli, che questo scudieri
& in lui ò posto tutto il mio disio
quando il padre l'vdì mal volentieri,
da l'vn lato il fante si fece chiamare
digliela per moglie, e fecela sposare.

Il padre staua molto addolorato
ch'auea adempiuto il voler della figlia,
il fante per marito gli hauena dato
tutta la gente facea gran marauiglia,
& non sapendo di quel mal mercato
come il demonio il fante si consiglia,
apparecchior le nozze il gran conuito
hebbe la donna il fante per marito.

In quel tempo che con lei hebbe vsato
come piacque à Dio acquistò vn bel cit
quando il peccatore il vidde nato (tello
parea ch'al cor gli giugnessi vn coltello,
perche si ricordò del mal mercato
che fatto haueua col demonio fello,
facendo sempre mai pianto, e lamento
& nel suo core hauea gran tormento.

Il peccator faceua si grande il pianto
che non si poteua riconsolare,
& la sua donna lo chiamò da canto
arditamente gli prese à parlare,
& disse marito mio perche piangi tanto
dimmi il vero, & non me lo celare,
& e rispose per cotesto acquisto
mentre chio viuo il mio cor sarà tristo.

In quel tempo chio per moglie ti presi
& per hauerti il demonio incantai
nelle sue forze tutto mi rimessi
l'anima el corpo mio si gli donai,
questo figliuol per carte gli promessi
onde perciò non mi rallegro mai,
questo ma fatto fare el folle amore
& son dannato, e sempre harò dolore.

Quando la sua donna l'hebbe vdito
di tal parlare già non hebbe risa,
& disse come fusti tanto ardito
che ti pensasti hauermi per tal guisa,
disse i son tua dōna, & tu sei mio marito
l'amore mio da te non sia diuiso,
a San Basilio meco ne verrai
& di questo peccato ti confesserai.

Disse il marito donna la tua voce
ma tutto quanto pieno di conforto,
ma credi tu che quella eterna luce
che per noi fu Crocifisso, e morto,
che mi perdoni che morì sù la Croce
che io verso di lui ò fatto si gran torto,
& ella disse vieni, & più non dubitare
à San Basilio andiamoci à confessare.

La moglie el marito si messono in via
portorno quel fanciul di buon talento,
& il demonio che per carte hauia
gli andaua dietro con più di cinquecēto
per la via gli dicea gran villania
falso spregiuro pien di tradimento
se questo peccato tu andrai a dire
con le man nostre ti faren morire.

Ogni demon portaua vn graffio in mano
& da lunge facean gran minacciare,
& minacciandol gli dicea villano
se questi graffi ti potran pigliare,
noi ti daren tormento tanto strano
da nostre man tu non potrai campare,
per l'orazione che la donna dicea
nessun demon appressar vi si potea.

San Basilio vscì fuora della Chiesa
vidde la moglie el marito venire
vidde il demon che facea gran contesa
inuerso el peccator con tanto ardire,
San Basilio ch'auea la mente accesa
per il spirito Santo prese a dire,
datemi a intender la vostra quistione
chi ha di voi el torto, ò la ragione.

Et il demonio si fece dauanti
disse Basilio to la carta, & leggi,
parlorno i demoni tutti quanti
la nostra ragione fa che tu la veggi,
il peccator faceua si gran pianti
dicea altissimo Dio, che i cieli reggi,
se tu mi scampi da questo furore
mentre chio viuo sarò tuo seruitore.

San Basilio intese la quistione
lesse la carta, & tutti intese, e patti,
poi si volse al demonio fellone
contra costei nō vaglion tuo contratti,
disse al demonio tu non hai ragione
che i Cristiani nel mōdo Dio gli ha fatti
quando el peccatore à Dio vuol tornare
quel ch'è di Dio à te non si può dare.

La tua malizia, che e tanto sottile
che fece Adamo cader nel peccato,
el qual fu fatto per la man gentile
dallo eterno Dio glorificato,
& ancor credi seguitar lo stile
ma di costui, e ti verrà fallato
lo voglio assoluer poi ch'io no licenza
dallo eterno Dio che ma dato licenza.

Il demonio per ira si fu mosso
sopra del peccatore, e si scagliaua
con molta furia si gli gittò addosso
chel peccatore per terra cascaua,
& par che gli rompessi ciascan'osso
in quà, e in là per terra el strascinaua
San Basilio, pel braccio lo pigliaua
& San Basilio, el demonio tiraua.

El peccatore patiua gran dolore
ne dal demonio crede scampar mai,
& San Basilio disse, ò Dio signore
muouiti à pietà tosto, che fai
chi campi costui da tanto furore
e tuo figliuolo, e tu creato lai,
à quella voce, e demoni el lasciaro
& San Basilio l'hebbe molto caro.

E demoni per laria giuan fuggendo
& quella carta gittono per terra,
la possanza di Dio maladicendo
& di Basilio che ha vinto la guerra
il peccator suoi peccati vien dicendo
& confessossi bene che non erra,
& San Basilio si gli perdonaua
prese la carta, & nel fuoco la gittaua.

Il padre, il figlio si fu liberato
per San Basilio dice la leggenda,
à seruir Christo poi, e si fu dato
& fece si che hebbe vita eterna,
Basilio gli trasse di man del renegato
cosi da mala morte ci difenda,
per sua misericordia se gli piace
alla fine ci dia l'eterna pace.

IL FINE.

Stampata in Firenze rincontro à Sant'Apolinari.
Con licenza de'Superiori.

QVESTA E LA DEVOTA LEGGENDA di Santo Basilio Abbate, nella quale lui libero vno giouane che si era dato al gran Diauolo.





O Gloriosa vergine Maria
dirizza il mio core al ben parlare
& dammi gratia, trouar modi & uia,
che nel mio dire io non debba fallare
cosa cha tutta gente in piacer sia
& chal presente io possa raccontare
di San Basilio che fu per antico
seruo di Xp̄o, & grandissimo amico.

Nelle parte d'Harmenia era vn signor
qual era ricco d'oro & d'Ariento
di Christo era amante & seruitore
& cio che Dio gli daua era contentor
haueua una sua figlia come un fiore,
che gli alleuaua con intendimento
d'acquistare di lei gran parentaggio,
se m'ascoltate gente i'uel diraggio.

Questo signore elquale io vo contato,
haueua in corte seruenti, & scudieri,
& fra glialtri vn ch s'haueua alleuato
che di seruir sapea tutti e mestieri
della figliuola si fu innamorato
del suo signor ui contero imprimieri
sempre pensaua con maninconia
come hauerla potessi in sua balia.

E se nando a vn mastro di scuola
& si gli disse tutto el suo volere
innamorato son della figliuola
del mio signore ti faccio assapere
el cor nel corpo tutto mi si scola,
ne posso questo amor piu sostenere,
per dio maestro dammi consiglio
prendi thesor chi son a gran periglio

Rispose el mastro e in tal modo dicia,
io so malie, encantamenti & frodi
io tengo un libro di negromantia
ch pur chi legga, & chl demonio lodi
i' ti prometto per la fede mia,
che di cio posso darmi molti lodi
quel chio ti parlo ueder lo potrai
& dogni cosa seruito sarai.

El donzel fe si come folle & matto
subitamente e' misse alle corse
& quanto puo piu presto ne ua ratto,
& a quel mastro lui porto tre borse
piene di monete tutte affatto
& disse mastro tien che senza forse
se tu farai quel che m'hai contato
piu doppiamente tharo meritato.

Allhora el mastro come folle & rio,
subito lesse vn libro di Tolletta,
& chiamo ū demō cha nome ermilio
che vēne allui piu presto che saetta
& disse allui che voi maestro mio,
io son per te vscito di mia setta
io per vbidire, & tu per comādare
cio ch tu voi, di qua, & di la dal mare

Et quel maestro disse a quel seruente,
poi ch questo demonio e qui venuto
digli ql che tu vuoi arditamente,
che costui e sauio accorto & saputo
digli el tuo uolere apertamente
che ogni tuo uoler sara adempiuto,
il demonio si si volse allui
& disse io seruiro ciascun di uoi.

Disse il donzello io sono innamorato
della figlia del mio sir amorosa
& hammi damore si forte legato,
ch giorno e notte mai nō truouo posa
pregoti chio ti sia raccomandato,
che tu facci chio lhabbi per mia sposa
fallo demonio mio & non tardare
che lalma el corpo mio ti uo donare.

Disse il Demonio vuoi tu ch'io faccia
tutto il tuo volere: & questo fia vero,
fammi vna carta & tosto te ne spaccia
lanima el corpo mi darai intero
& trati sangue de luna delle braccia,
che di seruirti questo e'l mio pēsiero
el primo figliuol che tu acquisterai
in su la carta con teco mel darai.

Disse el donzello, o scrittura, o carte
far tua volonta sono apparechiato,
sangue si trasse delluna delle parte
del braccio ritto come io ho contato,
el demonio che vi uene per arte,
a suo modo la carta hebbe accōciato
poi prese la carta el Demonio ardito,
& disse el tuo pensier sara fornito.

Partissi el demonio & niente non tarda
del gran palazzo sali tutte le scale,
con la mente losca & bugiarda
per adempiere apieno tutto el male,
& gionse alla donzella & si la guarda
tanto la tenta dell'amor carnale
che la si fu del fante innamorata
dinnanzi al padre se ne fu andata.

Dinanzi al padre ando quella dōzella
arditamente gli prese a parlare
padre mio charo odi la mia nouella
quel ch'io ti dico non me lo negare:
el nostro fante piu chiaro che stella
per mio marito tu mel debbi dare
se non mel date uedrete la mia uita
dinanzi a gliocchi uostri esser finita.

Quādo el padre ludi nebbe grā duolo
& del dolor si credette morire,
non haueua piu figlia ne figliuolo
disse q̄ste parole mai piu non dire,
come vuoi ch'io ti dia a vn ragazolo
altrimenti io ti voglio ingrandire
per moglie ti vo dare a vn signore
che de i caualier ne porti honore.

Quella donzella disse padre mio
tutti quanti son uani e tuoi pensieri,
che non potrebbe altri che solo Dio
che altri vogli che questo scudieri,
& in lui ho posto tutto el mio disio
quando il padre ludi mal volentieri
da lun lato el fante si fece chiamare
diegliel per moglie,& fegliela sposare

El padre staua molto adolorato,
chauea adēpiuto el uoler della figlia,
el fante per marito gli hauea dato
tutta la gente facea marauiglia,
& non sapendo di quel mal mercato
come il demonio el fante si cōsiglia
apparechior le nozze el gran conuito
hebbe la donna el fante per marito.

In quel tēpo che cō lei gli hebbe usato
come piacq; a dio acq̄sto ū bel citello
quando el peccator el uide nato
pareua chal cor li giugnessi ū coltello
perche si ricordo del mal mercato
che fatto haueua col demonio fello,
facendo sempre mai pianto & lamēto
& nel suo core haueua gran tormēto

El peccator facea si grande il pianto
che non si poteua riconsolare
& la suo donna lo chiamo da canto
arditamente gli prese a parlare
& dixe marito mio p ch̄ piangi tanto
dimmi il uero & non me lo celare
& e rispose per cotesto acquisto (sto
mentre chio uiuo el mio cor sara tri-

In quel tempo chio per moglie ti presi
& per hauerti el demonio incantai
nelle sue forze tutto mi rimesi
lanima el corpo mio gli donai
questo figliuol per carta gli promesi,
onde per cio non mi rallegro mai
questo mha fatto fare el folle amore,
& son dannato & semp̄ haro dolore.

Quando la sua donna lhebbe udito
di tal parlare gia non hebbe risa
& disse come fasti tanto ardito
che ti pensasti hauermi per tal guisa,
disse i sō tua dōna & tu se mio marito
lamore mio da te non si diuisa,
a san Basilio meco ne uerrai,
& di questo peccato ti confessarai.

Disse il marito donna la tua uoce
mha tutto quanto pieno di conforto,
ma credi tu che quella eterna luce
che per noi fu crocifisso & morto,
che mi perdoni che mori su la croce,
ch̄ io uerso di lui ho fatto si grā torto
ella disse uieni & piu non dubitare
a san Basilio andiamoci a confessare.

La moglie, el marito si missono in uia
portoron q̄l fanciul di bon talento
& il demonio che per carta hauia
li andaua dreto cō piu di cinquecēto
per la uia li diceua gran uillania
falso spergiuro pien di tradimento
se questo peccato tu andrai a dire,
con le man nostre ti faren morire.

Ogni demon portaua ū graffio ī mão
& da lunge facean gran minacciare,
& minacciando gli dicean villano
ſe queſti graffi ti potran pigliare,
noi ti daren tormento tanto ſtrano
da noſtre man tu non potrai campare
per loratione che la donna dicea
neſſun demone appreſſar ſi potea.

San Baſilio uſci fuor della Chieſa
vide la moglie el marito uenire
vide el demon che facea ſi grā cōteſa
in uerſo el peccator cō tanto ardire
san Baſilio chauea la mente acceſa
per il spirito ſanto preſe a dire,
datemi a intender la uoſtra quiſtione
chi ha di voi el torto,o la ragione.

Et il Demonio ſi fece dauanti
diſſe Baſilio te la carta & leggi,
parlorono i demoni tutti quanti
la noſtra ragione fa che tu la veggi
el peccatore faceua ſi gran pianti,
dicea altiſſimo Dio che i cieli reggi
ſe tu mi ſcampi da queſto furore,
mētre chio viuo ſaro tuo seruitore,

San Baſilio inteſe la quiſtione,
leſſe la carta & tutti inteſe e patti
& poi ſi volſe al demon fellone,
contra coſtui nō vaglion tuo cōtratti
diſſe al demonio tu nō hai ragione,
cħ e xpiāi nel mōdo Dio gli ha fatti
quādo el peccator a Dio uol tornare
quel che di Dio a te non ſi puo dare

La tua malitia che e tanto ſottile
che fece Adamo cader nel peccato
el qual fu fatto per la man gentile
da lo eterno Dio glorificato
& anchor credi ſeguitar lo ſtile,
ma di coſtui el ti uerra fallato,
la uoglio aſſoluer poi ch'io no licēza
da lo eterno dio cħ mha dato potēza.

El demonio per ira ſi fu moſſo
ſopra del peccatore e ſi ſcagliaua
con molta furia ſi gli gitto adoſſo,
chel peccatore per terra caſcaua,
& par che gli rompeſſi ciaſcun oſſo
in qua, e in la, per terra el ſtraſcinaua
sā baſilio pel bracio ritto lo pigliaua,
& san Baſilio,el Demonio el tiraua

El peccatore patiua gran dolore,
ne dal demonio crede ſcampar mai,
& ſan Baſilio diſſe,o Dio ſignore,
muouiti a pieta, toſto, che fai ?
chi campi coſtui da tanto furore,
el ſuo figliol poi che creato lhai
a quella voce e demoni el laſciaro
& ſan Baſilio lhebbe molto caro.

E demoni per laria giuan fuggendo,
& quella carta gittoron per terra
la poſſanza di Dio maladicendo:
& di Baſilio che ha uinta la guerra
el peccator ſuoi peccati uien dicēdo,
& confeſſoſſi bene che non erra
& san Baſilio ſi gli perdonaua,
preſe la carta poi, & nel foco gittaua.

El padre el figlio fu deliberato
per ſan Baſilio,dice la leggenda
a ſeruir Chriſto poi e ſi fu dato
& fece ſi che hebbe uita eterna
Baſilio gli traſſe di man del renegato
coſi da mala morte ci difenda,
per ſua miſericordia ſe gli piace.
alla fine ci dia leterna pace.

Finis.



Finiſce el deuotiſſimo miracolo di santo Baſilio glorioſo.
Stāpat'in Fiorēza p Ant. & Nicolo da Cortona. 1543.